

= = VARRONE,
De l.l., 5, 157 -
LIVIO, passim ecc.

= = LIVIO, 1,
55, 5 ecc.

= = LIVIO, 1,
55, 5 - FESTO,
"saxum" ecc.

= = LIVIO, 1,
11, 6-8 - FESTO,
"Tarpeiae"

= = LIVIO, 6,
20; 7, 10 - PROPER-
ZIO, 5, 4 - VIRGI-
LIO e SERVIO, Ae-
neid., 7, 187 ecc.

= = FESTO,
"Saturnia"

E queis [montibus] 'Capitolium' = = dictum,
quod heic, cum fundamenta foderentur aedis Iovis,
caput humanum inventum dicitur = =.

Hic mons ante 'Tarpeius' = = dictus a virgi-
ne vestali 'Tarpeia', quae ibi ab Sabineis neca-
ta armeis et sepulta = =.

Eius nominis monumentum relictum quod etiam
nunc eius rupes 'Tarpeium' appellantur 'saxum'
= =.

Hunc antea montem 'Saturnium' = = appellatum
prodiderunt et ab eo late 'Saturniam' terram, ut
etiam Ennius appellat.

Antiquum oppidum in hoc fuisse 'Saturniam' scri-
bitur.

Eius vestigia etiam nunc manent tria:

- quod 'Saturni' fanum in faucibus,
- quod 'Saturnia' porta, quam Iunius scribit,
quam nunc vocant 'Pandanam',
- quod post aedem 'Saturni' = = in aedificio-
rum legibus privatis parietes postici muti sunt
scripti = =

= = VARRONE,
De l.l., 5, 183 -
OWEN-WEBSTER, 69-
73

= = VARRONE,
De l.l., 5, 42 *Confr.*

§ 250 e

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

Tra quei monti c'è
il Capitolio così
detto perchè si rac-
conta che colà -

secondo la nuova
interpretazione:

Tra queste società o
messe a monte (monti-
bis) c'è quella detta
'recipienti o crogiuo-

Jim Saffina Sarah

= = BROZZI,
§ 1259 - WALDE,
"capis"

= = BROZZI,
1518 - WALDE,
"aula"

= = LIVIO,
6,35,4 "deducto
de capite"; 6,
36,12 "ni potius
quam sortem sol-
vat".

= = BROZZI,
§ 1803 - WALDE,
"aedis"

= = PERALI,
Le origini di
Roma, § 67

= = BROZZI,
§ 916 - WALDE,
"trabea" - PAIS,
I°, 294 (1); 476
(3); 532 (2);
543 (1); 548 (1);
551; - II°, 7 (1);
279 (1); 299 (1).

Questo monte pri-
ma si chiamava
Tarpeio, denomina-
to da una vergine
vestale Tarpeia, la
quale ivi dai Sabi-
ni era stata uccisa
con le armi e sepolta.

Questa società o messa
a monte (hic mons) pri-
ma si chiamava 'intrec-
ciatura', 'intravatura'
(Tarpeius da trabea,
trabs = =) da una
intravatura (Tarpeia)
ruotante (virginis da

li per le cotture al
fuoco (Capitolium da
capis = = + olla
aula = =)' /oppure:
'capitali per le cot-
ture al fuoco (Capito-
lium da caput = =
+ olla, aula)' / perchè
si racconta che - quan-
do si piantarono le
basi (cum fundamenta
foderentur) dell'im-
pianto con fuoco (ae-
dis = =) per il fuo-
co puro (Iovis = =)
- si inventò (inventum
est) un crogiuolo (ca-
put da capis) di terra
(humanum da humus) / op-
pure: si trovò (inven-
tum est) il capitale
(caput) sociale (huma-
num da comes, comis) /.

in seppino Tarpeia

= = Confr. §§
43 a; 51 c; 62 c;
77 b; 94 l; 101 b;
129 b e; 131 b;
137 c; 139 g;
237 b.

= = Confr. §§
3 m; 6 f h; 8 g;
28 a; 32 XIV c;
45 c; 60 b; 77 b;
131 b; 134 c; 162
b c; 250 b.

= = Confr. §§
2 p; 32 XIV e;
37 h; 78 b;
187 t (2)

= = Confr. §§
1 g; 4 b; 8 g;
32 XIV h^{ooooooooo}i
112 c.

= = Confr. §§
6 i; 7 f; 128 a;
187 i.

Del suo nome è rima-
sto un ricordo, per-
chè anche ora le
sue rupi si chiama-
no 'sasso Tarpeio'.

Dissero che questo
monte prima si chia-
mava 'Saturnio' e
che da esso per am-
pliamento (late) si
denominò la terra
'Saturnia', come la

vergere) = = per
riscaldamento (vesta-
lis), la quale dai fon-
ditori (ab Sabineis da
sapinum, sebum = =)
era stata obbligata al
lavoro (necata da ne-
xum = =) con le
sue attrezzature (ar-
meis) e chiusa dentro
un recinto (sepulta
da sepire).

Del suo nome fu lascia-
to un ricordo perchè
anche ora le sue rupi
si chiamano 'miniera
(saxum = =) trafo-
rata' (tarpeium da tra-
petum) = = /oppure:
'miniera intravata
(tarpeia da trabs)',
cioè sostenuta da arma-
ture lignee/.

Misero fuori (prodide-
runt) che questa socie-
tà o messa a monte pri-
ma ancora (antea) era
chiamata 'delle inseri-
ture e delle legature'
(Saturnium da σάττω

Justine Perel

= = BROZZI,
 § 387 - Confr. §
 1 c f g; 2 d;
 5 b d e; 6 i;
 32 II d; 32 IX
 a b g; 36 a; 40
 h; 45 a i; 85 d;
 92 a; 128 a;
 234 a; 250.

= = Confr.
 § 250

chiama Ennio.

E si scrive che
 ci era l'antico
 castello 'Satur-
 nia'.

Di questo rimangono
 anche ora tre vesti-
 gia:

- quale il fano di
 Saturno nella stret-
 ta della rupe (in
faucibus) ;

= =) e da esso
 per ampliamento (late)
 si denominò la terra
 dove si facevano le
 inseriture e le lega-
 ture /oppure: dei con-
 tratti obbligatori
 = =/ (Saturniam
terram) come la chia-
 ma Ennio.

E si scrive che ci era
 l'antico centro di la-
 voro (oppidum da opus)
 delle inseriture e
 legature /oppure: dei
 contratti obbligatori/
 (Saturniam).

Di questo rimangono
 anche ora tre vesti-
 gia:

- quale l'impianto di
 ventilazione (fanum
 = =) obbligatorio
 o contrattuale (Satur-
ni) nelle fucine (in
faucibus = in focus
 da fauces, suf-focare)

= = Confr. §
 16 b;

Giuseppe Serati

= = Confr. §§
244 f; 256 c.

= = LIVIO,
5, 13, 7 - Confr.
§§ 246 f; 250 q.

= = Minie_
re e ferro del_
l'Elba (Roma
1938) Edifici =
ferriere; 113,
125, 136, 140, 143,
145, 151, 198, 209,
212, 216, 226, 228,
229, 240, 248, 256,
258, 268 - Confr.
§ 250 n t.

- quale la porta
'Saturnia' di cui
scrive Giunio, e
che ora chiamano
'Pandana';

- il fatto che
dietro al tempio
di Saturno le pa_
reti del muro po_
steriore sono scrit_
te con le leggi pri_
vate relative agli
edifici;

- quale la porta [oppu-
re: l'apporto] (porta
= =) dei contratti
e delle obbligazioni
(Saturnia), di cui scri-
ve Giunio e che ora si
dice "sempre aperta"
(pandana = =)

- quale il fatto che
dietro l'impianto con
fuoco (post aedem) a
base obbligatoria e
contrattuale (Saturni)
le pareti del muro po-
steriore sono scritte
con le leggi [col con-
tratto tipo delle ob-
bligazioni] particola-
ri (legibus privatis)
interno agli impianti
con fuoco per la metal-
lurgia (aedificiorum)
= =.

r) - Tra le foschie delle età più antiche,
persino nei tempi anteriori a Roma, intrave-
demmo di già le associazioni industriali, le
messe a monte (montes) che fondavano e face-
vano funzionare, con appositi contratti annua-
li obbligatori, vari pubblici e privati (Satur-
nalia) centri di lavoro (oppida), impianti

Giuseppe Serehi

= = FESTO,
"sistere" -
Confr. § 16 b.

= = PERALI,
Le origini di
Roma, §§ 69, 74

= Gothofredo, Auctores
Latinae Linguae,
1585 col. 8-9

con fuoco (aedes), impianti specializzati di ventilazione (fanum) costrutti e gestiti sin dal primo sorgere dei centri di stabilimenti riuniti (sistere fana.....in urbe condenda = =)

Ma possiamo anche intravedere l'organizzazione di una società superaziendale (civitas = =) una specie di società riassicuratrice le cui azioni normalmente - ed in ispecial modo nei periodi di maggiore tranquillità economica sociale e politica - erano di bassissimo, d'infino costo.

Un passo frammentario di Varrone ^{una} nelle più recenti edizioni in parte scomparso ^{ed} in parte mescolato col passo da noi riferito prima di questo - dice:

Ubi nunc est Roma septem montium demissior infimus locus = =

= = VARRONE,
De l.l., 5, 41 -
Confr. § 244 q.

Cioè:

secondo la comune interpretazione:

Dove adesso è Roma è il più basso l'infimo luogo dei sette monti.

secondo la nuova interpretazione:

Il titolo azionario (locus = =) al quale (ubi) adesso (nunc) si trova (est) [la società superaziendale = = di riassicurazione] Roma è il meno costoso

= = Confr. §§
49 b; 128 a; 182
b; 217 f; 244 g m
s t; 250 h.

= = PERALI,
Le origini di
Roma, §§ 69, 74

Im. Sepi me Perali

(demissior da demitte-
re) ed il più basso
 (infimus locus) tra
 quelli delle società
 o messe a monte con ca-
 pitale fisso e limita-
 to (septem montium).

= = Confr. §
 244 e o; 250 g;
 254 e g; 256 h.

= = ORAZIO,
 Od., 4, 5, 17-20 -
 Confr. § 152 b.

Da questa notizia appare netta la funzione
 di Roma come soprasocietà riassicuratrice (tute-
lares dei = =) le cui azioni costavano,
 naturalmente, assai meno ed eran meno fruttifere
 di quelle delle minori società associate, garan-
 tite o riassicurate, specialmente allora (nunc)
 che - sotto Augusto - cessati i rischi e i danni
 delle guerre civili, Roma e tutto il mondo gode-
 vano della "pax romana" = =

Possiamo tranquillamente sfidare a piè
 fermo i topografi e gli storici dell'antica
 Roma che ci dicano in qual posto (ubi) era Roma
 al tempo di Augusto - (nunc, secondo Varrone) -
 quale era allora il più basso (demissior) l'in-
 fimo luogo (infimus locus) in cui Roma si tro-
 vava rispetto ai sette (o otto) "montes" sui
 quali - come del resto anche sul Quirinale e
 sul Campidoglio, esclusi dal "Septimontium" -
 l'erudizione antiquaria vede risplendere templi
 fulgidi d'oro e svolgersi solenni liturgie sul
 tipo di quella cantata da Orazio nel "Carmen
saeculare".

Fin... Sereni

Chi sa che, per far piacere ai moderni eruditi e per garantire le loro malferme traduzioni dalla antica lingua di Roma, in quegli anni in cui scriveva Varrone, Roma non si fosse nascosta sotto il "lapis niger", dato che nessun luogo v'era più basso e più infimo di quello rispetto ai sette (od otto) monti.

Un passo di Festo intanto torna a confermare il carattere industriale ed essenzialmente metallurgico del "Septimontium":

= = FESTO e
PAOLO "sacrani"

'Sacrani' appellati sunt Reate orti.

'Qui ex 'Septimontio' Ligures Siculosque exegerunt; nam vere sacro nati sunt = =

Cioè:

secondo la comune
interpretazione:

Si chiamano 'Sacrani' quelli nati a Rieti.

= = Confr.
§ 29 d

= = VANICEK,
342 - BROZZI, §
400 - WALDE,
"rasis"

I quali cacciarono dal Séttimontio i Liguri ed i Siculi perchè erano nati nella primavera sacra.

secondo la nuova
interpretazione:

Si chiamano *industriali' (sacrani da sacrum = =) quelli che sono venuti su (orti) dalla fonderia (reate da $\rho\acute{\epsilon}\omega$ = =).

E costoro cacciarono fuori (exegerunt) dalla società o messa a monte a capitale fisso e limitato (a Septimontio) i levigatori delle pietre (Ligures

Finis supina Sereh

= = Confr. §§
1 i; 5 b; 70 f^{ooo}

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 7, 29
- Confr. §§ 1 i; 5 b;
6 i; 250 h.

= = WALDE, "natinor" - Confr. § 250 b.

= = WALDE, "vervex, anglosass. waru, antico irland. ware = prodotto mercantile" - PERALI, Introduzione, XXXV-XL - Confr. §§ 7 a g m; 246 q; 250 d i.

da ligurire = =)
e gli spezzatori o scheggiatori delle pietre (Siculi da sica, secare = =) e ciò perchè erano affaccendati, in grande attività (nati da natinari = =), per la produzione (vere da verres = riproduttore = =) industriale (sacro).

Così-attraverso questa notizia della iniziale ma solo temporanea partecipazione dei levigatori delle pietre (Ligures) e degli scheggiatori delle pietre (Siculi) alla società metallurgica (Septimontium) degli industriali (sacra- ni) venuti su dall'arte della fonderia (reate orti) - si torna alla primitiva notizia, già da noi illustrata, della partecipazione (ob merita da μῆρος) dell'arte della pietra (Ianus da iade ghiaia) alla gestione amministrativa delle entrate e delle uscite degli impianti con fuoco (introitus et exitus aedium = =)

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 9, 2
- Confr. §§ 2 a;
5 e; ecc.

= = Confr. §§
32 IX d; 36 a;
37 a f; 40 d i;
83 b; 105 e; 128 a..

s) - Simili società o messe a monte metallurgiche (montes) erano anche denominate con la parola omofonica "mundus", che significava - come più volte si è visto = - il sotterraneo

Finis supina Perchi

deposito comune dei metalli e forse anche degli altri valori.

Qui ci basta ricordare un passo di Lydo, nel quale, alla parola "Septimontium" corrisponde la parola ΣΕΠΤΙΜΟΥΝΔΙΟΣ.

= = LYDO, framm.
Caseol., 118 - Confr.
§ 4 a.

= = Confr. §§
198; 217 f; 253 d;
254 i.

Il frammento di Lydo = = dice che i Romani finanziavano (ΣΠΕΤΕΛΕΟΥΝ) per mezzo di un prestito o chiodo (Ἡλίω leggi: ἦλω = da προσ-ηλω = cointeressare; προσηλυσίς = cura, attenzione) fruttifero (δαφνηφόρος da δαπάνω = investire, mettere a frutto) e produttivo (γενάρχη) anche un'impresa (καὶ ἑορτήν) chiamata (λεγουμένην) impresa o società azionaria (ἀγωνάλια).

Questa impresa - che si chiamava presso di loro 'messa a monte' o 'società stretta a capitale fisso e limitato (ΣΕΠΤΙΜΟΥΝΔΙΟΣ)' - veniva finanziata (ΣΠΕΤΕΛΕΙΤΟ) ed era il periodico ritorno delle scadenze (ἡ περίοδος) della società commerciale (τῆς πώλεως da πολέω, πολέω, πώλεω, πωλέομαι).

Viene così identificato il ΣΕΠΤΙΜΟΥΝΔΙΟΣ di Lydo col "septum = septem = septi-" e col "mundus", da cui ebbero origine la società di riassicurazione, la società superaziendale (civitas) = = per le fusioni a getto (Roma) ed i suoi numerosi impianti industriali, gestiti dalle minori e dipendenti società o messe a monte (montes), da patti particolari di partecipazione o mezzeria (pagi da pangere = =) e da private aziende (familiae, domus = =) tutti quanti riuniti, cointeressati e riassicu-

= = PERALI,
Le origini di Roma, §§ 69, 74 -
Confr. § 244 r

= = Confr. §
244 l.

= = PERALI,
Le origini di Roma, §§ 68, 70

In seppina Perali

rati nel nuovo grande centro industriale urbano
(urbs), *quella degli antichi italiani avrebbe chiamato*
touts, "tota", o "tuta", omnia "amministratrice",

Nei testi che abbiamo esaminati appaiono
 vari termini, che poi troviamo continuati, del
 tutto identici o con lievi modificazioni e con
 lievi sviluppi, nella terminologia dell'indu-
 stria e della finanza medioevale e moderna, men-
 tre andarono quasi del tutto smarriti nell'età
 contemporanea:

- mons, montes, mundus, *σεπτιμούνδιος* ,
septimontium, septem montes (come il Monte
dei Paschi, il Monte di Pietà, il Monte fru-
mentario, i Monti o prestiti pubblici) = so-
 cietà a base finanziaria;
- mpntani = montisti = soci di una società o
 messa a monte;
- loca, (loca montium = luoghi di monte) =
 titoli fruttiferi di credito di fronte ad
 una società; oppure titoli fruttiferi di
 credito di un prestito pubblico;
- a-gi-onium, a-gi-onia, a-gi-ones, a-gi-onalia
 = azione, azionista, azionario, società per
 azioni.

Talora la base finanziaria di tali società
 azionarie o messe a monte era rappresentata
 da prestiti, ossia da debiti, ossia da chiodi
(clavus, clavus annalis, κλος), che eran frut-
 tiferi (δαφνηφορος) e produttivi (γενεαφ-
χης) secondo un certo periodo (περιουδος)
 della società commerciale (της πόλεως).

Pinzippine Peroli

= = Confr. §§
 2 h; 7 i; 12 a; 16 b;
 28 g; 30 b; 31 d;
 64 a; 78 b; 139 d.

t) - L'ultima indicazione di questa giornata:
 "Inuus" - che risulta dall'accettabile ricostru-
 zione erudita d'un frammento dei Fasti amiterni-
 ni - può essere ricollegata a "Pan lycaeus" che,
 secondo Livio, i Romani chiamavano appunto
 "Inuus" = =

E' interessante leggere tutto il passo
 di Livio, che può servire ad illuminare di
 scorcio anche altri aspetti della nostra rico-
 struzione.

Iam tum in Palatio monte Lupercal = = hoc
fuisse ludicrum ferunt, et a Pallanteo, urbe
Arcadica, Pallantium, dein Palatium montem
appellatum.

Ibi Evandrum - qui ex eo genere Arcadum multis
ante tempestatibus tenuerit loca, sollemne al-
latum ex Arcadia instituisse, ut nudi iuvenes
Lycaeum Pana venerantes per lusum atque lasciv-
iam currerent, quem Romani deinde vocaverunt
Inuum = =.

= = LIVIO,
 1,5,1-2

Cioè:

secondo la comune
 interpretazione:

Ora è tradizione che
 a quel tempo già si
 celebrasse sul monte
 Palatino la festività
 del Lupercale, tuttora
 in uso, e che da Pal-
 lanteo, città arcadica,

secondo la nuova
 interpretazione:

Raccontano che un
 tempo dove c'era la
 società o messa a
 monte per la frantu-
 mazione dei rottami
 metallici da rifonde-
 re (in Palatio monte

Finis della Serie

= = WALDE,
"palor" - Confr.
però § 244 n [1]

= = Confr.
§ 31

= = Confr.
7 i; 10 e; 28 g;
31 d; 32 IV b c;
32 V; 57 a; 66 a-
c; 119 e.

= = VARRONE,
De l. l., 5, 54
"Balantium" -
Confr. § 244 n [1]

= = Confr. §§
7 i; 28 g; 66 a b;
89 b; 119 c; 120
d; 139 e.

= = Confr.
§ 244 n [1]

= = Confr. §§
7 i; 28 g; 51 d;
139 e.

Finis in se Serchi

il monte si chia-
masse Pallanzio e
poi Palatino.

da palari = =) ci
fosse già una scuola
di lavoro (ludierum
= =) detta 'ricom-
pattitura dei rottami
o loppe' (Lupercal
= =), e che - de-
rivata dal sistema
delle fiamme arroven-
tatrici al calor bian-
co (a Pallanteo da
pallere, abbagliare,
bagliore = =) pro-
prio del centro degli
stabilimenti riuniti
(ab urbe) per la ri-
compattitura (arcadi-
ca da coercere = =)
- si chiamò 'abbaglia-
mento (Pallanteum)'
e, successivamente
invece, si chiamò
'società o messa a
monte per le frantu-
mazioni (dein Pala-
tium montem appella-
tum)' = =

Ivi Evandro, il quale,
oriundo di quel ramo
degli Arcadi, aveva
molto tempo addietro
occupato quei luoghi

Colà il ventilatore
(Evandrum da evanna-
re = =) uscito
da quella genia (ge-
nera) di compattito-

= = WALDE,
"locus" - Confr.
§ 244 g m s.

= = Traduz.
BODRERO (Milano,
1928)

= = Confr.
§ 31

= = Confr. §§
31 d; 41 a; 42 g.

= = Confr. §§
1 b f h; 2 i;
29 a; 103 c.

= = Confr. §§
16 b; 51 e; 64
a b; 137 f.

(intorno al Palati-
no), avrebbe dalla
Arcadia importata
questa solennità,
prescrivendo che in
essa i giovani, ri-
vestiti di pelle
caprine, corressero
con modi lascivi e
giocosi in onore di
Pan Liceo, che i
Romani poi chiamaro-
no Inuo = =

ri (arcadam da coerce-
re) aveva tenuto que-
gli stanziamenti (loca
da stlocus = =) già
molto tempo prima (mul-
tis ante tempestatibus)
e poi aveva instituito
un sistema di consoli-
damenti (sollemne da
sollus, zolla) derivan-
te (adlatum) dalle ri-
compattiture (ex Arca-
dia), cosichè gli aiu-
tanti (iuvenes da iu-
vare) nudi, ^{o disnucupati} per eserci-
zio di lavoro (per lu-
sum = =) e per bra-
mosia di guadagno (la-
scivia = =) si af-
faticavano (currerent)
mettendo in funzione
ossia in valore (vene-
rantes da venum ire)
= = il soffietto
(Pan da Faunus, fanum
= =) con la corda
(lycaeam da licium),
quello che poi i fon-
ditori a getto (Roma-
ni) chiamarono 'l'in-
cordato' (Inuus da
IVES).

Finiffina Sereli